

Table with football league standings for Serie A, Serie B, and Serie C1/C2. Includes team names, points, and goal statistics.

La criticata Inter di Simoni travolge il Lecce, doppiette dei due fuoriclasse e poi il tocco finale di Ganz

Ronaldo & Djorkaeff premiata ditta del gol

DALL'INVIATO

LECCE. Djorkaeff, di classe, Ronaldo, di potenza. Due bei gol in quarantotto minuti, quanto è durato il primo tempo, e l'Inter ha raccolto la quarta vittoria consecutiva in campionato. Corre a punteggio pieno, la squadra di Simoni. Forse non sarà mai una grande orchestra, quest'Inter, ma un bel coro di solisti. Chi l'ha detto che nel calcio per imporsi esiste solo la legge del collettivo? Quando hai gente come Ronaldo e Djorkaeff, è possibile praticare altre strade. Beato chi può permetterselo. Ronaldo-Djorkaeff, attenti a quei due: forse finalmente Simoni ha trovato la formula vincente, in attacco. Ganz, Zamorano e Kanu si mettono l'anima in pace: dovranno accontentarsi delle briciole. La legge dei fuoriclasse, talvolta, è spietata. Nella ripresa, altri quattro gol per dare maggior spessore al tabellino, con Palmieri (rigore), Djorkaeff, Ronaldo e Ganz e molte reti fallite dall'Inter: è finita in goleada, ma il Lecce è crollato solo nel finale.

va tenuto botta, con il suo 4-4-1-1 opposto al 3-5-2 interista. Rossi è stato assai sciagurato, perché ha rimediato due cartellini gialli nello spazio di sessanta secondi. Prima un fallo di mano per controllare il pallone in azione di contropiede, poi, furibondo per il cartellino giallo ricevuto dall'arbitro Farina, Rossi ha avuto la bella pensata di fare un fallaccio. Immaginarsi la felicità della sua fidanzata, la pallavolista Maurizia Cacciatori, che per vedere il suo beneamato dal vivo ha fatto un autentico raid in 18 ore: Bergamo-Milano-Roma-Brindisi-Lecce e ritorno a Bergamo, stamane, con sveglia alle 5.30. Sakic non aveva occhi dolci ad ammirarlo, ma, invece, quelli di alcuni osservatori che già hanno fatto offerte sostanziose al Lecce. Lo slavo però ha esibito il suo lato peggiore: fallaccio su Ronaldo al 41' e pallone toccato con le mani a centrocampo al 19' della ripresa, quando il Lecce si era rifatto sotto con il rigore realizzato da Palmieri tre minuti prima. Morale, Lecce in nove, con il morale disintegrato e partita in carrozza per l'Inter.

Goleada. Con un Lecce ridotto in nove non poteva finire altrimenti. L'apertura del tabellino al 32' con Djorkaeff: girata da venti metri, applausi per il francese e 1-0. In chiusura di tempo il raddoppio di Ronaldo: punizione da 25 metri e mani piegate di Lorieri: esibizione di potenza da parte del brasiliano. Rigore per il Lecce al 15' del secondo tempo (fallo di Zanetti su Conticchio): Palmieri fiocinava Pagliuca. Tris di Djorkaeff al 33': punizione da manuale e pallone all'incrocio. Ronaldo concedeva il bis due minuti più tardi, infilando in uscita Lorieri, poi toccava a Ganz entrare nella storia di questa partita con un tocco vincente su cross di Moriero. Eppure la cosa più bella non è stata un gol, ma un doppio palo, frutto di una gran legnata da 25 metri. Chi è stato? Ronaldo, chi se non quel satanaso. Bravo Moratti: quel Ronaldo è un vero affare.

Stefano Boldrini

LECCE-INTER 1-5

LECCE: Lorieri, Sakic, Viali, Cyprien, Conticchio, Rossi, Govedarica (26' st Costantino), Piangerelli, Casale, Maspero (18' st Hatz), Palmieri. (12 Alardi, 2 Mancuso, 5 Baronchelli, 9 De Francesco, 6 Vanigili). INTER: Pagliuca, Sartor, Bergomi, Galante, Moriero, Fresi, Winter, Simeone (30 st' Zamorano), Zanetti, Ronaldo (37' st Ganz), Djorkaeff (37' st Bertl). (22 Nuzzo, 3 Tarantino, 16 West, 20 Recoba). ARBITRO: Farina di Novi Ligure. RETI: nel pt 32' Djorkaeff, 47' Ronaldo; nel st 15' Palmieri su rigore, 32' Djorkaeff, 36' Ronaldo, 38' Ganz. Note: angoli: 7-4 per l'Inter. Recupero: 2' e 3' serata tiepida, terreno in ottime condizioni. Espulsi Rossi al 34' del pt e Sakic al 16' del st. Ammoniti Piangerelli, Zanetti, Viali, Conticchio.

Il Vicenza cerca il riscatto Capello: «Basta fare regali»

«Contro il Vicenza conterà solo il risultato». Fabio Capello è stato chiarissimo, visto che 7 punti di distacco dall'Inter capolista, dopo solo 3 giornate, gli sembrano troppi. «Ormai i regali li abbiamo fatti contro Piacenza, Lazio e Udinese - ha spiegato il tecnico del Milan - Adesso è ora di finirli. Mi aspetto più concentrazione in difesa. Come gioco stiamo crescendo, ma basterebbe che la squadra non si facesse più rimontare quando va in vantaggio». Cosa che invece si è sempre verificata in campionato. Maldini il dubbio più grosso per Capello. L'azzurro soffre di uno stramanto al laterale del ginocchio destro: niente di molto serio, ma oggi non dovrebbe essere della partita. Al suo attuale posto, a destra in difesa, giocherebbe quindi Cardone. Gli altri difensori saranno Costacurta, Kruz e Ziege. Kluivert, che soffre di una botta al polpacchio sinistro, dovrebbe comunque recuperare anche perché Capello giudica in ritardo di condizione la terza punta Andersson. Il dubbio Savicevic-Boban sulla fascia destra del centrocampo sarà risolto a favore di Savicevic: Boban non andrà nemmeno in panchina, visto che il Milan oltre a Savicevic schiererà di sicuro altri due extracomunitari, Kruz e Leonardo. Voglia di riscatto anche per il Vicenza dopo l'eliminazione in Coppa Italia contro il Pescara. «Da San Siro intendiamo uscire a testa alta. Purtroppo affrontiamo la formazione rossoneria in un momento molto delicato». Guidolin schiererà un prudente 5-4-1. Al centro della retroguardia, a fianco dei confermati Dicara e Belotti, dovrebbe giocare l'uruguayano Canals, con Mendez sulla destra e l'ex-rossonero Coco sulla sinistra. Centrocampo inedito con Di Napoli tornante destro, Ambrosetti sulla sinistra e la coppia di centrali Viviani e Di Carlo. Luiso unica punta.

Bergomi pilastro in difesa

LECCE: Lorieri 5: classico portiere che dà il meglio di sé quando viene preso a pallate. Nel primo tempo l'Inter tira due volte e fa due gol. Peccato grave sulla punizione di Ronaldo. Sakic 5: ha qualità, ma deve maturare. Viali 5: tra Ronaldo e Djorkaeff rischia l'emicrania. Cyprien 6: non può fare di più. Conticchio 5: incerto, ma si procura il rigore. Rossi 5: sciagurato. Govedarica 5: lungo dai piedi discreti ma dal passo lento. Piangerelli 6: buon fondista. Casale 6: corre e basta. Maspero 5: deludente. Palmieri 6: una sola palla buona, il rigore, e la butta in rete. INTER: Pagliuca 6: serata senza brividi. Bergomi 6,5: se non ci fosse «zio», guai a Simoni. Zanetti 6,5: bravo figliolo e ottimo calciatore, ma deve amare di meno il pallone: esagera nel dribbling. Galante 6: partita in surplus. Sartor 6,5: bravo e anche spavaldo: al 25' sfiora il gol dopo una carica solitaria. Moriero 5,5: fumoso. Fresi 5: modesto. Winter 5: c'era una volta un centrocampista di talento. Simeone 5,5: solo un palo nella ripresa. Djorkaeff 7: piedi d'oro, ma talvolta pecca di egoismo. Ronaldo 7,5: due gol, un grande numero, un errore da brocco davanti a Lorieri. Spettacolare. [S.B.]

SAMPDORIA-JUVENTUS 1-1

SAMPDORIA: Ferron, Balleri, Laigle, Franceschetti, Mannini, Mihajlovic, Boghossian, Veron, Montella (45' St Salsano), Morales (41' St Zanini), Tovallieri (25' St Vergassola). (12 Ambrosio, 6 Castellini, 24 Dieng, 23 Dichio). JUVENTUS: Peruzzi, Ferrara, Dimas, Deschamps, Montero, Birindelli (27' St Fonseca), Di Livio, Conte (27' St Tacchinardi), Inzaghi, Del Piero (32' St Pessotto), Zidane (12 Rampulla, 13 Iuliano, 5 Pecchia, 16 Amoroso). ARBITRO: Boggi di Salerno. RETI: Nel Pt 14' Morales; nel St 45' Inzaghi. NOTE: angoli: 5-4 per la Sampdoria. Recupero: 1' e 5' giornata primavera, terreno in perfette condizioni; spettatori 40.000. St espulso Montero per doppia ammonizione. Ammoniti: Del Piero, Tacchinardi, Vergassola, Inzaghi, Zanini.

DALL'INVIATO

GENOVA. Un gol oltre la zona Cesarini, direbbero i critici vecchio stile. Oltre il limite della decenza, reagiscono i tifosi sampdoriani, furibondi per tutto e il contrario di tutto, astiosi con l'arbitro Boggi e con la Juventus che incarna il Potere, forse nell'impossibilità di prendersela con il proprio beniamini, quelli che la partita l'hanno buttata dalla finestra. Cioè contro Mihajlovic e compagni, e contro un modo di fare surplace nel finale che contro la prima della classe va letto come superbia. Che non paga, ma si paga. Così quello che succede al fischio di Boggi, è una gamma di scintille che ruba spazio alla cronaca della partita: un tifoso entra in campo e sputa in faccia a Peruzzi, ma il Tyson del calcio non muove un muscolo. E nel sottopaso, è la legione straniera (sudamericana) delle due squadre a fare bella mostra di muscoli e attributi vari. Ma il tutto finisce in una bolla di sapone. Luis Cesar Menotti, detto El Flaco, interviene elegantemente sulle contestazioni all'arbitro, commentando: «Dalla panchina, come potrei vedere quello che succede in area meglio di chi è a pochi metri». L'azione alla moviola è l'ennesima esecuzione del «tagliaerba» Montero ai danni di Tovallieri in fuga verso Peruzzi. Rigore secondo il vangelo Boggi, punizione fuori area, «concede» il

guardalinee esterno. Una decisione che salva la Signora, già sotto di un gol. Ma, un salvagente glielo lancia anche lo stesso Boggi, che ignora il fallo di Montero (già ammonito) ultimo uomo. Un'espulsione soltanto rimandata... Il clima in casa Juventus? Di assoluta onestà. È un punto rubato, dice Deschamps. In fondo, la figuraccia è talmente incontestabile che la sportività si guadagna spazio senza scandalo. Il controcampo (parziale) è del solo Lippi che si inaltera quando si cerca di scaricare il nervosismo su una sola sponda... La Juve non ha mollato. Ed è una cifra, prima ancora che un titolo di merito, che vola alto come un segnale minaccioso verso le dirette concorrenti. La Samp forse si è illusa. Ma ad illuderla è stata soprattutto la Signora con una prestazione che definirla sottotono sembra un eufemismo. Montella e Tovallieri, quando muovevano come un corpo unico, sono apparsi incontentibili. Mentre, dall'altra parte, Inzaghi e Del Piero si misuravano nell'inconclusenza. Ed è stato proprio da un spunto di Montella che Morales, l'unuguagliato «buono» scaraventa al 18' un bolide in rete, piegando le dita di Peruzzi. Da quel momento, la Juve imbarca acqua come una bagnarola e andrebbe a fondo se non arrivasse il solito Superpippo, un po' come nei fumetti di Superman.

Michele Ruggiero

Quattro gol, un rigore fallito da Chiesa Il Parma spiana l'Udinese Ancelotti: «Siamo forti...»

DALLA REDAZIONE

PARMA. Negli occhi rimangono i sette minuti finali in cui il Parma ha letteralmente annichito l'Udinese segnando tre gol uno dopo l'altro, come fosse un rullo compressore. La partita, fino a quel momento, è stata abbastanza equilibrata sul piano tattico anche se la bilancia delle occasioni pende pesantemente sul piatto del Parma: oltre ai gol, un rigore fallito da Chiesa e una traversa colpita da Strada più un paio di tiri di Baggio e Chiesa. Per l'Udinese due conclusioni di Bierhoff, una parata, l'altra fuori, e un gol di mano di Amoroso, annullato. Ancelotti lo ha detto senza mezzi termini: «A Piacenza avevo detto che era "culo". Adesso non so che dire. O ne abbiamo molto di più o vuol dire che ho una squadra proprio forte. Che sa difendersi e attaccare molto bene». Fortuna o no il Parma ha dimostrato di saper tenere molto bene il campo. Pur soffrendo il modulo spregiu-

dicato di Zaccheroni (3-4-3) il centrocampo ha fatto filtro efficacemente. Nel Parma prestazione esemplare di Sensini che non disdegna il sapore del gol come dimostrato all'83' quando ha insaccato con forza la palla che non voleva entrare. Sugli scudi anche il suo compagno di nazionale: Crespo. Il puntero ha combinato solo due spunti validi, il gol di testa, al 31' su cross di Strada, e l'assist per la spingardata vincente di Maniero all'86'. Bravi anche Thuram e Strada, sua la traversa al 43' con un tiro svignolato e il gol all'88' su rigore per fallo di Bertotto su Fiore. Così così invece Chiesa che ha avuto anche la possibilità di un rigore: al 60' cintura di Bia a Crespo, ma lo ha sprecato malamente. Zaccheroni dovrà riflettere sui cambi che ha operato, quando ha tolto Walem e Amoroso immettendo Cappioli e Jorgensen l'Udinese anziché prendere vigore si è afflosciata.

Francesco Dradi

Il Bari ad un passo dal «colpaccio», poi la miracolosa rimonta Lazio da infarto, negli ultimi 3 minuti passa dalla sconfitta alla vittoria

ROMA. La Lazio ringrazia Signori, Nedved e Mancini, quello barese non quello laziale, e coglie un inaspettato successo nei minuti di recupero. Una partita per i deboli di cuore che ha visto la Lazio battere per 3-2 il Bari. La Lazio vince ma fa arrabbiare i suoi tifosi. Un film già visto che ha riproposto la solita squadra timorosa e poco convinta delle proprie possibilità. Non bastano le assenze di Jugovic ed Almeyda per giustificare una prestazione desolante. Ancora una volta ad Eriksson sono mancati quelli che devono fare la differenza. E con il Bari non sarebbe stata impresa difficile. Mancini, dopo un inizio scoppiettante, si è sacrificato anche a fare il terzino. La verva di Boksic e Nedved è durata lo spazio di 20'. Casiraghi ha avuto pochi palloni giocabili e la difesa si è fatta trovare incredibilmente in bambola sull'incornata di Ripa. Il Bari ha fatto la sua partita. Fascetti, da buon toscancaccio, ha fatto prima sfogare la Lazio, poi nella ripresa ha messo a nudo i difetti dei biancocelesti incapaci di

ragionare una volta andati sotto di un gol. Di gioco neanche l'ombra. Si è andati avanti con azioni individuali o con i soliti lanci lunghi facile preda della difesa barese. La formazione biancoceleste è partita lanciata rinunciando troppo presto ad assestare il colpo del ko dando così la possibilità ad un Bari, per niente rinunciario ma poco incisivo, di pareggiare. È mancato il carattere che ne aveva contraddistinto tutto il periodo precampionato e l'inizio della stagione ufficiale. Anche il pubblico dell'Olimpico se ne è accorto ed ha più volte cercato di scuotere la propria squadra con cori di incoraggiamento non proprio ortodossi. Eriksson dà fiducia al suo 4-3-3, troppo frettolosamente rinnegato in coppa Italia, anche se per tutto il primo tempo, dopo il momentaneo vantaggio laziale, Mancini si è dovuto sacrificare molto in un lavoro di copertura snaturando le sue doti di fantasista e di assistman. Eugenio Fascetti, acclamato

dal popolo biancoceleste, ancora una volta mette in difficoltà Eriksson come già successo in quel famoso Roma-Lecce di oltre dieci anni fa. Lazio in vantaggio al 4' con un bolide di Nedved. Venivano così subito a saltare tutti i meccanismi difensivi ideati da Fascetti ed il Bari era costretto a cambiare radicalmente atteggiamento. Il pareggio giungeva quasi casualmente alla fine del primo tempo su una punizione deviata dalla barriera biancoceleste. Con la Lazio in difficoltà la curva ancora una volta si affida a Giuseppe Signori, «scherzosamente» sbeffeggiato contro l'Andria e ora invocato. Ed il capitano prima sbagliava due facili conclusioni poi trovava su punizione il gol. E quando il pari sembrava scritto arrivava in pieno recupero il gol di Nedved con tante grazie al portiere barese che in una sola serata ha giustificato i 600 milioni «guadagnati» in 6 mesi da laziale.

Pietro Pinelli

SAMPDORIA Balleri, muro invalicabile

Ferron 6,5: esibisce numero di grande istintualità, ma nel finale è tradito da un'incomprensione con Mihajlovic. Balleri 7,5: con lui non si passa neppure con il coltello tra i denti. Laigle 6,5: è come una polizza assicurativa. Mannini 6,5: è come il «vento del nord», liberatorio... Mihajlovic 6,5: sinfonia di tarda estate con una sola stecca. Veron 6,5: scambia posizione con Boghossian, ma non cala Boghossian 6,5: dà l'ultima spallata ad uno spento Conte. Franceschetti 6,5: oscuro lavoratore, ideale per zavorrare Deschamps. Morales 7: manda in cortocircuito la Signora (dal 41' st. Zanini sv). Tovallieri 6: nel cuneo di Ferrara e Montero è un fuoriclasse. (dal 25' st. Vergassola). Montella 7: è una palla da flipper, immarcabile (dal 45' st. Salsano sv). [M.I.R.]

JUVENTUS Montero «colabrodo»

Peruzzi 6: sul tiro di Morales, classe e mestiere non bastano. Birindelli 6,5: è un «Tornado» su Tovallieri (dal 25' Fonseca). Dimas 6: ancora né carne, né pesce, ma sulla sua punizione la Samp va in tilt. Montero 4: un colabrodo nell'uno contro uno; un martello per le caviglie avversarie. Ferrara 5,5: affetto anche lui da «ghirite» acuta. Di Livio 5,5: raramente esce dal bozzolo difensivo. Deschamps 6: prudente e falloso, evita che il centrocampo frani. Conte 5: meno lucido del solito (Tacchinardi dal 25' st. sv). Zidane 6: azzecca la gara, ma dà la sensazione di aver sbagliato squadra. Inzaghi 6: la pessima figura cade nell'oblio con il gol. Del Piero 5,5: offre una primizia iniziale che fa ben sperare, poi gioca come se danzasse alla Scala (dal 32' st. Pessotto sv). [M.I.R.]